

La “linea” del circolo Maritain

Ogni tanto qualcuno chiede se le conferenze proposte e gli articoli stampati sul Retro costituiscono la “linea” del circolo Maritain. La risposta è: sì e no. Se con la parola linea intendete un percorso obbligato sul quale vogliamo condurre ascoltatori e lettori, la risposta è certamente “no”. Ma se con la parola linea volete intendere una linea di confine, la risposta è certamente “sì”: un confine costituito dal Magistero della Chiesa Cattolica e, per chi non crede, dalla legge naturale.

Un articolo viene stampato sul Retro [1] non perché è il pensiero del circolo Maritain, ma perché il direttivo l'ha giudicato di buona qualità, utile a stimolare il dibattito o ad accrescere le conoscenze, e ortodosso, cioè interno alla “linea di confine” definita dal nostro statuto [2]. Lo stesso discorso vale per le conferenze [3]. Ci sembra emblematica l'annata 2003-2004, nella quale hanno parlato sei relatori; presi a coppie (Alberto Berrini e don Santino Corsi; Giovanni Cantoni e Cecilia Gatto Trocchi; Francesco D'Agostino e Mario Palmaro) e messi a confronto tra loro avrebbero da discutere su molte cose, eppure in conferenza nessuno di essi ha detto cose in contrasto con l'ortodossia cattolica. L'ortodossia non è “pensiero unico”, ma è il confine sicuro all'interno del quale tutte le idee buone possono confrontarsi.

“La dottrina e la disciplina cattolica possono anche essere muri; ma sono i muri di un campo di gioco. [...] Possiamo immaginare dei bambini che giocavano, un tempo, sulla piatta cima erbosa di una qualche isola alta sul mare. Sinché ci fu un muro lungo il bordo della scogliera, potevano abbandonarsi ai giochi più sfrenati e fare del luogo la più rumorosa delle nursery. Ma i muri furono abbattuti, lasciando il nudo pericolo del precipizio. I bambini non caddero, ma i loro amici, quando tornarono, li trovarono tutti ranicchiati in preda al terrore al centro dell'isola: il loro canto era cessato.” - G. K. Chesterton, Ortodossia, ed. Piemme

NOTE

[1] Gli articoli del Retro vengono scelti in questo modo: chiunque (socio o non socio) può far pervenire gli articoli che giudica interessanti; vengono eliminati all'origine quegli articoli che ripetono argomenti già trattati in altre proposte e quelli in cui un eccesso di polemica ci sembra offuscare il contenuto; gli articoli rimasti vengono consegnati a tutti i membri del direttivo; i membri del direttivo segnalano le loro preferenze al presidente; il presidente effettua la scelta finale nell'ambito delle cinque pagine disponibili.

[2] Diverso è il caso del banco libri: i volumi sono scelti in base a segnalazioni di soci, recensioni su giornali e riviste, conoscenza diretta degli autori, conoscenza diretta della casa editrice, e sono in larga parte opere cattoliche; ma ci sono anche testi (ad esempio i libri di Orwell, alcune opere scritte da ebrei, ecc.) che sono utili per il dibattito delle idee ma per i quali non può valere il criterio dell'ortodossia.

[3] Con un'ovvia differenza: per le conferenze si può dare un parere di ortodossia su ciò che il relatore ha detto o scritto in passato, mentre per la conferenza in corso si potrà dare solo un giudizio a posteriori, ad esempio nelle “due chiacchiere” in sede.